



Professionisti della salute

La sanità pubblica comprende l'ambiente in relazione a tutti gli esseri viventi

Che mondo sarebbe senza i medici veterinari? Enormemente rischioso e meno sano per tutti. A quanti obiettassero sul tenore eccessivo dell'avverbio utilizzato e stimassero iperbolicamente la risposta, limitando l'area delle competenze della professione ai malanni di cani, gatti e cavalli, appare necessario rinfrescare la memoria. Costoro dimenticano, infatti, che la catena alimentare origina dall'ambiente in cui le piante sono coltivate e gli animali vengono allevati. È lì che la sanità di ciascun essere vivente prende le mosse. Da quel gradino elementare della salute si può salire a un benessere più vasto, globale, la cui prima tutela incrocia, giocoforza, l'esperienza e la competenza di un professionista troppo spesso ingiustamente trascurato. Egli sembra interpretare in maniera perfetta l'acuto monito d'Ippocrate: "Fa che il cibo sia la tua medicina e la medicina il tuo cibo". Esercita, infatti, una funzione preventiva che tiene conto dell'impatto ambientale e dei residui di inquinanti, del benessere animale nelle fasi di allevamento e trasporto, dell'impiego di farmaci - in particolare di antibiotici - che possono poi arrivare all'uomo e delle infezioni da patogeni in grado, attraverso gli animali, di colpire chi ne consuma i prodotti.

La regolamentazione del sistema agro-zootecnico-alimentare è probabilmente una delle più articolate e vincolanti in ogni fase delle filiere, ma la legge è uno strumento inutile se ad essa non si affianca un corpo operativo capace di assicurarne l'applicazione e di mantenere alto livello di guardia e di vigilanza.

Oggi i medici veterinari hanno il compito di verificare le filiere assicurando che le produzioni alimentari, "dal campo alla tavola", rispettino gli standard di sicurezza definiti in sede comunitaria. Spesso questa funzione strategica, dal grande potenziale economico, è sottovalutata dai manager territoriali della sanità che hanno urgenze e carenze pressanti sul fronte della medicina umana ospedaliera. "Sarebbe opportuno che essi si rendessero conto - spiega Aldo Grasselli del Sindacato dei Veterinari di medicina pubblica - che una patologia animale e le sue ricadute sul sistema salute uomo-animale può costare gravi perdite in salute e vite umane e sicuramente ha sempre impatti molto negativi sul piano economico imprenditoriale". Lo stesso spinge a prefigurare scenari futuri nei quali "i veterinari pubblici amplino le loro conoscenze specialistiche in settori per ora inesplorati grazie a nuovi modelli di interazione

Oggi i medici veterinari hanno il compito di verificare le filiere assicurando che le produzioni alimentari, "dal campo alla tavola", rispettino gli standard di sicurezza definiti in sede comunitaria

tra specialisti e differenti articolazioni territoriali dei servizi finalizzate a rispondere a esigenze che emergono quotidianamente. Si pensi alle emergenti abitudini e mode alimentari (sushi, cibi esotici), alle nuove materie prime e specie animali edibili provenienti dal mondo intero, alle nuove allergie emergenti, agli inquinanti delle falde acquifere e ai problemi giganteschi che stanno prefigurandosi con l'estendersi dell'antibioticoresistenza". Ribadendo che il medico veterinario è il solo a poter avere voce in capitolo quando si tratti di salute animale, Grasselli nota come da questo presupposto ciascun professionista possiede responsabilità e funzioni rilevanti e ben definite. Infatti il "libero professionista deve sapere che ha responsabilità rilevanti in molte ricadute della sua azione e il veterinario pubblico ha il



Di ANTONIO LIMONE

Una nuova frontiera per la sicurezza alimentare

Il veterinario pubblico di fronte alla Food safety. Una figura chiave per la salubrità dei cibi e per una società che imposti in modo più consapevole il rapporto ambiente e salute

La sicurezza alimentare, intesa come food safety, è un concetto molto articolato, che la globalizzazione alimentare, l'inquinamento e le catastrofi ambientali, le contraffazioni e le frodi alimentari hanno nel tempo messo a dura prova. L'attività di controllo finalizzata a garantire al consumatore la salubrità di ciò che compra e porta in tavola, vigilando sui produttori e sui prodotti lungo tutta la filiera, si è arricchita nel tempo di competenze e professionalità al servizio della sanità pubblica, tant'è che l'Europa vanta uno dei più elevati livelli di sicurezza alimentare nel mondo. Ad un'attività così ampia corrisponde un esteso "corpus" normativo volto a vigilare anche sull'igiene degli alimenti e degli allevamenti, sul benessere degli animali, sulla salute delle piante, sui contaminanti ambientali.

L'Italia è tra i Paesi più attenti ad orientare i controlli ufficiali per la sicurezza alimentare e a denunciare le frodi e le contaminazioni illecite lungo tutta la filiera produttiva, la classifica mondiale Global Food Security Index dell' Economist Intelligence Unit la colloca al 15° posto in Europa.

È il medico veterinario la figura chiave per le attività di controllo sulle produzioni alimentari in tutte le sue complesse articolazioni del mercato, nazionale e di importazione, integrandole con controlli relativi ad altri ambiti strettamente correlati, quali sanità e benessere animale, alimentazione zootecnica, sanità delle piante e tutela dell'ambiente. Nella medicina di prevenzione la partita sulla sicurezza alimentare si gioca su diversi fronti,

poiché un cibo sicuro deriva da un ambiente salubre e controllato, dunque oggi il medico veterinario, vero garante di ciò che arriva sulle nostre tavole, riveste un ruolo di primaria importanza e necessita di una competenza e di una professionalità più ampia. Attualmente ha acquisito maggiore peso il ruolo del medico veterinario aziendale, che opera a supporto delle attività di controllo e con una nuova e importantissima missione, ovvero la formazione dell'allevatore e della gestione sanitaria e produttiva degli allevamenti, a garanzia delle produzioni alimentari.

Carla Bernasconi (Fnovi) ribadisce la centralità, spesso misconosciuta, "di ciò che viene realizzato ogni giorno dai medici veterinari del nostro Paese per l'incolumità di chi lo popola"

compito di vigilare sul sistema per rilevare non conformità e in primo luogo correggerle in collaborazione con gli allevatori o gli OSA".

In particolare, il veterinario di sanità pubblica deve "conoscere le cause e rimuoverle", a volte trasferendo competenze e indicazioni, a volte attraverso prescrizioni, quando occorre attraverso sanzioni. Operazioni come il controllo dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, la sorveglianza epidemiologica e profilassi ai fini del controllo delle malattie infettive e in particolare le zoonosi, la lotta al randagismo, il severo monitoraggio sulla preparazione, la commercializzazione e l'impiego dei mangimi e degli integratori per mangimi, il controllo sull'utilizzo dei farmaci ad uso veterinario e sulle eventuali presenze di prodotti tossici sono pagine in grado di descrivere un più alto concetto di salute che include l'uomo, gli animali e l'ambiente. Chi ne è garante presidia più in profondità la nostra sicurezza. Carla Bernasconi (Fnovi) ribadisce la centralità, spesso misconosciuta, "di ciò che viene realizzato ogni giorno dai medici veterinari del nostro Paese per l'incolumità di chi lo popola". Tuttavia, ricorda, si tratta di un "lavoro paziente, silenzioso e ignorato, del resto la diligenza e la conoscenza non fanno notizia".



L'istituzione del veterinario aziendale rappresenta un anello indispensabile per configurare al meglio il sistema italiano di epidemiosorveglianza negli allevamenti zootecnici.

È ormai inscindibile la correlazione tra benessere animale e sicurezza alimentare, dunque anche la normativa in tal senso ha avuto delle importanti evoluzioni. Il Reg. Ce. 882/2004 prevede che gli stati membri attuino dei programmi di controllo e delle relazioni annuali sui risultati delle ispezioni condotte in diversi settori connessi con la sicurezza alimentare, ivi incluso il benessere animale. Attualmente tutti i medici veterinari impegnati nei controlli, ma anche i veterinari aziendali, sono tenuti a far rispettare quanto dettato dalle norme orizzontali e verticali applicabili agli allevamenti, come il D.Lvo 146/2001 o i DD.LL. 126 e 122 del 2001 su vitelli e suini, adeguando anche le condizioni di trasporto a quanto previsto dal Reg. CE n.1/2005 o le attività di macellazione al Reg. CE 1099/2009. Difficile immaginare un altro contesto europeo e internazionale laddove il ruolo del medico veterinario sia così centrale e cruciale per le decisioni inerenti salute animale e salute umana. Alla luce di tutto ciò il futuro non potrà delinearsi come uno scontro tra coloro che immaginano che l'allevamento intensivo sia da aborrire e medici veterinari sconsiderati e disattenti, che pensano di ignorare le norme sul benessere animale. Una civiltà si costruisce nel rispetto di regole e per l'attenzione che un mammifero evoluto, quale è l'uomo, riserva alle altre specie ed all'ambiente di questo pianeta. Solo così potremo cancellare gli errori del passato ed aprire una nuova frontiera del binomio ambiente-salute.



La passione per la professione, il dovere di custodire la salute

Medardo Cammi descrive la vita dei veterinari liberi professionisti che per garantire cibi sicuri nei nostri piatti, trascorrono i loro giorni a fianco degli allevatori e dei loro animali

1) Come i veterinari privati, in concreto, difendono la salute e la sicurezza alimentare?

È straordinaria la passione con cui i medici veterinari liberi professionisti lavorano negli allevamenti. Questo accade 365 giorni l'anno, anche in quelli festivi. Si tratta di un'opera quotidiana che non risolve soltanto problemi d'urgenza ma soprattutto garantisce la salute degli animali, assicurando, al contempo, tramite il controllo sulla sicurezza degli alimenti, la salute del consumatore. Proprio per questa ragione esiste un rapporto di collaborazione continua anche con i veterinari pubblici. L'attività che svolgiamo insieme è estremamente preziosa. Il ruolo precipuo della veterinaria privata comporta la visita degli animali e il monitoraggio delle loro condizioni, le prescrizioni mediche, le terapie, la messa in atto di consulenze in grado di selezionare le migliori opzioni atte ad incidere positivamente sul benessere animale. Il medico veterinario che si occupa di animali destinati al consumo alimentare non deve mai dimenticare che un animale allevato rispettando il suo benessere sarà anche in buone condizioni di salute e sarà quindi un prodotto di qualità.

Questo lavoro viene spesso svalutato da parte di chi vuole demonizzare i prodotti di origine animale. Ho sentito dire, in un'intervista a una divulgatrice che non sapeva nulla delle nozioni alle quali si stava pericolosamente avvicinando, che non è possibile bere latte vaccino perché le mucche possono avere le mastiti. Ciò è palesemente falso, basta curare la mastite. Anche per questo occorre essere presente negli organi di informazione non con le modalità scandalistiche da talk show ma con campagne di informazione come quella realizzata da Fnovi per promuovere presso l'opinione pubblica l'affidabilità del nostro lavoro.

2) Come avviene l'attività di monitoraggio su quanto accade negli allevamenti?

All'interno degli allevamenti non perdiamo mai di vista gli animali, li visitiamo e scegliamo la terapia idonea, assicurando il rispetto dei tempi di sospensione, ci occupiamo del loro benessere e di biosicurezza, ovvero di tutte le operazioni volte a prevenire le malattie o a ridurle nelle aziende zootecniche. Forniamo numerose consulenze di carattere manageriale agli allevatori circa aspetti legati alla produttività e riproduttività degli animali. Infine siamo un elemento prezioso per la sanità pubblica perché collaboriamo nella gestione di eventuali zoonosi che possono comparire negli allevamenti oltre a tenere costantemente sotto controllo l'alimentazione degli animali.

In Italia sta muovendo i primi passi la ricetta elettronica in campo veterinario che permetterà di monitorare l'uso del farmaco negli allevamenti. Il nostro Paese è all'avanguardia da questo punto di vista.



3) Quali sono le sue aspettative a livello normativo?

Dal punto di vista normativo, in Italia abbiamo l'istituzione del passaporto e del mod.4 elettronico e sta muovendo i primi passi anche la ricetta elettronica in campo veterinario che permette di monitorare l'uso del farmaco negli allevamenti. Il nostro Paese è all'avanguardia su questo ultimo documento. C'è già una sperimentazione in Regione Lombardia, Abruzzo-Molise e all'inizio del 2017, l'esperienza verrà estesa a tutto il territorio nazionale. Questa innovazione sarebbe di grande utilità perché eviterebbe la burocrazia renderebbe più dinamico e sicuro il processo della gestione del farmaco. Quello che manca realmente in questo Paese è il riconoscimento formale del nostro lavoro, ovvero l'istituzione della figura del Veterinario Aziendale, cioè quel consulente sanitario già presente nei nostri allevamenti in possesso di informazioni sanitarie tanto utili anche per la sanità pubblica.